

dei Premi svizzeri di teatro, gli resi noti, sono Margit Gysin, Marlene Pissard, Valérie Poitrel, Dominik Flückiger & Roman Riklin e come detto il collettivo ticinese Trickster-p. I premi alle persone hanno un valore di 30 mila franchi, quelli ai gruppi di 50 mila. Oltre agli spettacoli selezionati, il LAC ospiterà anche un ricco programma parallelo gratuito su iscrizioni, composto da conferenze, workshop e tavole

le rotonde che stimoleranno professionisti e pubblico interessato a riflettere su tematiche riguardanti il fare teatro oggi, approfondendo temi e pratiche artistiche. A Legnano verranno proposti gli spettacoli *Bianco/Notturno* del regista tedesco Fabrice Gergent (al LAC, giovedì 25 maggio in Sala Teatro alle ore 19; in francese con soprattitoli in italiano e tedesco); venerdì 26 maggio alle ore 18.30 al teatro Force

andrà in scena *Before / speak / I have something to say* di Max Merle e Matthias Scheib (in tedesco con soprattitoli in italiano e francese); venerdì 26 maggio e sabato 27 maggio (ore 11.30, 14 e 18.25 spettacoli a rappresentazione) *Il trionfo del LAC* ospiterà *Belgique*, installazione teatrale della compagnia Trickster-p. La rassegna terminerà con *Empire* di Milo Rau in scena al LAC domenica 28 maggio

in Sala Teatro alle ore 14.30 (in arabo, francese, greco, ceco e romeno) con soprattitoli in italiano e tedesco. Ma l'incontro del teatro svizzero non si svolge solo al LAC. La produzione di Lugano/Scena Purgatorio (nella foto) sarà in scena il 26 maggio alle ore 21 al Cinema Teatro Chiasso e, sempre a Chiasso, sabato 27 maggio alle 21 si potrà vedere *Das Schweigen der Schweiz* per la regia di Sophia Bodamer

(in tedesco, soprattitoli in italiano e francese) al Teatro Sociale di Bellinzona giovedì 25 maggio alle 21.30 toccherà a Zerospitzer di Andrea Badesa (in tedesco, soprattitoli in italiano e francese) e sabato 27 maggio alle 18 sarà proposta *Alpenstadt* di Rietz de Vos (in francese, soprattitoli in italiano e tedesco). Programma sul www.incontro-teatro.ch. Informazioni e preventivi www.luganosцена.ch. RED.

Cultura



La questione

«Plurilinguismo: tocca ai Cantoni fare la loro parte»

Il Consiglio federale si aspetta il rispetto dell'interesse generale

■ Alain Berset, in concreto come è possibile promuovere il plurilinguismo?

«Occorre premettere subito che il campo della formazione è prioritariamente di competenza cantonale e che i Cantoni hanno dimostrato da sempre di saper assumere questo onere con eccellenza di risultati. La formazione - dalla scuola obbligatoria a quella postobbligatoria alle università - è infatti di altissima qualità nel nostro Paese. Anche nel settore dell'insegnamento delle lingue nazionali - rilevante, come si diceva, dal punto di vista politico-istituzionale - bisogna dire che i Cantoni finora hanno affrontato bene la questione varando di concreto una strategia nazionale, confermata nel 2014, che prevede l'assegnamento delle lingue nazionali ai diversi livelli di formazione in tutto il Paese. Ora ci si aspetta che questa strategia per l'insegnamento delle lingue venga onorata dai Cantoni. Come infatti è doveroso che il Consiglio federale realizzi quello che ha dichiarato di voler fare, siamo in diritto di aspettarci che la medesima cosa avvenga ai diversi livelli dello Stato, in ossequio ad una concezione del federalismo intesa non come facilità per ognuno di coltivare il proprio interesse senza badare agli altri, ma come esercizio delle proprie competenze specifiche in un quadro che permetta di rispondere ai propri bisogni che all'interesse generale del Paese». Ci sono settori della formazione in cui la Confederazione ha agito in proprio: dalle scuole politiche a settori minori - penso alla musica o alla ginnastica - dove la Confederazione ha introdotto regole valide per l'insieme del

Paese. Il plurilinguismo non merita forse altrettanto?

«Il Consiglio federale - abbiamo ribadito ancora lo scorso anno - segue con molto interesse ciò che fanno i Cantoni nel campo delle lingue nazionali e come stanno concretizzando la strategia concertata in seno alla Conferenza dei direttori dei Dipartimenti dell'istruzione. Il dibattito è in corso e non è per nulla terminato, ma va condotto in modo strutturato e non moltiplicando i commenti puntuali su questo o quella vicenda particolare. Questo è il contributo tangibile che il Consiglio federale sta dando a questo stadio delle cose».

Il messaggio sulla cultura fornisce un quadro di nuove possibili misure per promuovere la lingua italiana. Si può già trarre un primo bilancio?

«L'italiano è una lingua nazionale e questo ci occorre pensarci ad un suo sostegno non soltanto nella Svizzera italiana ma a livello nazionale. Per questo abbiamo ritenuto necessario un impegno specifico maggiore da parte della Confederazione. Questa volontà politica è stata formulata dal Consiglio federale ed ha ricevuto l'approvazione del Parlamento. I mezzi stanziati sono ridotti per il momento, ma parto dall'idea che il sostegno potrà svilupparsi man mano che le misure adottate andranno prendendo forma. Visto che il Messaggio sulla cultura è entrato in vigore il primo gennaio 2016, è prematuro a tutt'oggi trarre un bilancio. È tuttavia importante aver aperto questo capitolo nuovo, menzionare l'umanistica e far in modo che essa possa dar frutti e svilupparsi nei prossimi anni».



fondamentale, rispondente alla nostra situazione e ai nostri bisogni». Vista questa complessità e la necessità di trovare soluzioni condivise rispondenti alla diversità dei bisogni, la promozione del plurilinguismo è un zuccherino dato alle minoranze per

farle stare buone o un problema rilevante dal punto di vista politico-istituzionale per l'insieme del Paese? «L'importanza che attribuiamo alla salvaguardia di questo elemento essenziale della nostra identità svizzera dimostra la sua rilevanza dal punto di

vista politico-istituzionale. Credo che nessuno contesti - indipendentemente dalla regione e dal cantone dove vive - che il plurilinguismo appartenga alla nostra identità, che sia un elemento federatore essenziale per la coscienza confederale».

confinanti sono una grande opportunità»

necessità delle regioni bilingui o la promozione di un idioma minoritario

vally della frontiera: penso ad esempio, in tempi recenti, a «ViaVal». Quello che lei propone, se ben capisco, è però la possibilità di andare oltre: ovvero che la scena teatrale della Svizzera italiana - limitata dalla lingua nella possibilità di fare rete con altre regioni svizzere - riceva finanziamenti per una rete di collaborazioni teatrali regolari all'interno di un'area geografica transfrontaliera. La pista da seguire a parer mio è quella di valorizzare la presenza sulla scena svizzera di personalità di spicco della scena francese, tedesca o italiana in modo che da queste collaborazioni nascano progetti originali. Mi pare d'altanto che anche il LAC si avvalga di queste collaborazioni. A questo punto, non sarebbero più le istituzioni a chiedere un aiuto (istituzioni al cui sostegno

sono chiamati a provvedere i Cantoni e le Città), bensì dei progetti teatrali che sorgono da una collaborazione transfrontaliera. E questo tipo di iniziative rientrano, credo, nei parametri di competenza di Pro Helvetia». Signor consigliere federale, nel campo del servizio pubblico radiotelevisivo, la Confederazione applica alle minoranze linguistiche un principio che si può definire di «discriminazione positiva». Per preservare il canone percepito dalla SSR le minoranze ricevono di più rispetto al loro peso percentuale. Lei vede una possibilità di applicarlo un principio simile nei campi del finanziamento della cultura? «Nel caso della radiotelevisione, un simile principio si giustifica poiché occorre garantire nelle diverse regioni lingui-

stiche uno zoccolo base di fondi, necessario per poter realizzare programmi di qualità. Un investimento nelle regioni linguisticamente minoritarie superiore al pro rata della popolazione si spiega per questa ragione. Nel caso della cultura, un simile principio non può in nessun caso condurre a privilegiare un progetto solo perché proposto da una regione minoritaria e non in base a criteri di qualità. Ma può essere applicato - e lo facciamo già - nella promozione di strumenti specifici a favore della cultura o delle lingue minoritarie. La legge sulle lingue, ad esempio, permette di finanziare i bisogni specifici dei Cantoni bilingui, oppure - come dicevamo pocanzi - di far fronte alla necessità di promuovere l'italiano non solo nella Svizzera italiana ma su scala federale».



SI ALZA IL SIPARIO Le prove dell'inaugurazione del teatro del LAC a Lugano nel 2015. (Foto Cinari)